

L'intervista

Furlan "Il Ponte è soprattutto la vittoria del lavoro"

Non dobbiamo dimenticare le sfide che aspettano questa regione. Sarebbe un errore fermarsi adesso

Il ponte? Non è solo un'affermazione per chi lo ha costruito, ma lo è per il mondo del lavoro. **Annamaria Furlan**, segretaria generale della **Cisl**, genovese sempre fortemente legata alla sua città, riflette su quello che il viadotto ha rappresentato e rappresenta per il territorio. Nessun desiderio di dare lezioni, ma solo di mostrare la capacità di fare e la voglia di mettersi in gioco. Non facile in questi momenti.

Segretaria Furlan, siamo alla vigilia dell'inaugurazione del nuovo viadotto. Come vive lei questo momento da genovese, e che momento si appresta a vivere Genova?

«Guardi, è ancora forte e profondo, a distanza di due anni, il dolore delle 43 famiglie che hanno perso i loro cari a causa della tragedia del ponte Morandi. Ecco perché il 3 agosto sarà una giornata importante, certamente di speranza, ma anche un momento intimo di raccoglimento e di ricordo commosso per tutta la comunità di Genova e della Liguria. Non deve essere una festa. La presenza sicuramente sobria annunciata dal Presidente della Repubblica Mattarella sarà un segnale significativo, in linea con il suo stile, la sua grande sensibilità umana e sociale».

Che cosa rappresenta aver completato questa opera in questo momento della vita del paese?

«Essere riusciti a realizzare questa opera nei tempi previsti, con la tenacia e le grandi qualità dei progettisti, ma soprattutto con la determinazione ed il contributo di centinaia di operai e di maestranze, è una immagine davvero positiva per il nostro paese».

Da più parti si è parlato di "modello Genova", anche con valutazioni differenti. Da un lato per ricordare un'opera fatta celermente grazie a percorsi amministrativi e burocratici più snelli, dall'altro per sottolineare la capacità del sistema di lavorare bene. Che ne pensa?

«Noi pensiamo che il modello Genova, al di là degli aspetti relativi allo snellimento delle procedure, sia stato soprattutto un modello virtuoso in cui ciascuno ha fatto la sua parte con senso di responsabilità, trasparenza, competenza. Lo ha fatto il Commissario e lo hanno fatto le imprese ed il sindacato degli edili sottoscrivendo accordi importanti sui turni di lavoro, sulle tecnologie per evitare il contagio, su giusti incentivi economici per i lavoratori. Parliamo di rispetto dei tempi previsti per la realizzazione di questa opera così importante per la viabilità e per l'economia complessiva della città e di tutta la regione. Ecco proprio questo è quello di cui tutto il paese ha bisogno oggi: sbloccare e realizzare in tempi certi le opere pubbliche, nel rispetto della legalità e della sicurezza dei lavoratori. In questo senso il ponte Genova San Giorgio è un modello da esportare e

da seguire».

Si può pensare di proporre per altre infrastrutture e grandi opere un simile modello? Facciamo qualche esempio?

«Vedremo quali saranno i risultati concreti del decreto semplificazione del Governo. Ci sono ancora 120 opere infrastrutturali già finanziate che aspettano di partire. Noi abbiamo detto era giusto ridurre i passaggi burocratici e snellire le autorizzazioni, ma il decreto allarga troppo la possibilità di assegnazioni dirette. Ma il tema è anche di natura ideologica: c'è chi vuole rimettere in discussione di nuovo la Tav o la Gronda. Le nuove infrastrutture sono strategiche per il futuro del paese».

Il ponte non è solo un'affermazione per le imprese che lo hanno costruito e per chi ha seguito tutta questa fase, dal disegno progettuale all'avvio operativo ma lo è anche per il mondo del lavoro. Condividi?

«Certamente. Questo ponte ricostruito in appena due anni, lavorando anche durante il periodo del Covid, premia il senso di responsabilità, la caparbietà ed i sacrifici fatti da tante persone in questi mesi. Andrebbero ringraziati uno ad uno».

Guardiamo a quello che deve accadere dopo questa inaugurazione. Che direzione



**devono prendere
Genova e la
Liguria.**

«Guardi, come più
volte ha sollecitato
in questi mesi la
Cisl della Liguria e
il nostro segretario

Luca Maestripieri bisogna aprire una
stagione di confronto e di
contrattazione sui problemi di
questa regione e del mondo
produttivo perché la situazione può
diventare esplosiva. Si sono persi in

Liguria già diecimila posti di lavoro
stagionali. La proroga della cassa
integrazione e il blocco dei
licenziamenti sono aspetti
importanti su cui il sindacato si sta
battendo. Ma bisogna occuparsi
delle vertenze pesanti come quella
dell'Iva e della Piaggio, dei problemi
spinosi della portualità, della crisi
del turismo, delle opere ancora
ferme come la Gronda, la
conclusione veloce del terzo valico e
del nodo ferroviario. Tutte opere
vitali per la Liguria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Il viadotto**

Il ponte Genova San Giorgio che verrà inaugurato il 3 agosto alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Sopra, la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan riflette sul progetto e sul "modello Genova"